



Genova, all'ospedale Galliera Ilde Amo, di 35 anni, era al settimo mese di gravidanza. Inchiesta della magistratura

Il marito accusa i sanitari: perché non sono intervenuti preservando almeno la donna? Un nosocomio «cattolicissimo»...

Incinta, muore col bimbo «Il cesareo poteva salvarla»

Inchiesta della magistratura genovese sulla morte di una donna e del suo bimbo a Galliera, uno degli ospedali italiani promossi a pieni voti dal recente sondaggio di «Panorama». La donna, al settimo mese di una sofferta gravidanza, ha partorito un bimbo morto, poi è spirata. La denuncia del marito, che afferma d'aver chiesto invano ai medici di intervenire con un cesareo e salvare almeno la madre.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. Una donna di 35 anni, in attesa del suo primo figlio, muore di parto insieme al bambino al settimo mese di una sofferta gravidanza. E ora il marito accusa i medici: «Li ho sollecitati ad intervenire con un cesareo - afferma - per salvare almeno la madre, ma non mi hanno dato ascolto». È accaduto nei giorni scorsi al Galliera di Genova, uno dei pochi ospedali italiani promossi a pieni voti dal recente sondaggio di «Panorama». Vittima del dramma Ilde Amo, trentacinquenne di Oristano che nell'87, dopo il matrimo-

onio con il genovese Giovanni Marchi, perito industriale all'Elmag di Sestri Ponente, si era trasferita nel capoluogo ligure. Come abbiamo detto, è stato Giovanni Marchi, sconvolto dal dolorosissimo doppio lutto, a rivolgersi alla magistratura assistito dall'avvocato Giovanni Ricco. L'inchiesta ha mosso i primi passi con il sequestro della cartella clinica e il trasferimento delle due salme presso l'Istituto di medicina legale del San Martino, dove il perito settore incaricato dalla Procura provvederà ai necessari riscontri autoptici. Sul caso di Ilde Amo la direzione sanitaria del Galliera, prestigioso e storico ospedale presieduto per statuto dall'arcivescovo di Genova, si trincerava dietro un assoluto riserbo; non solo perché è in corso l'inchiesta della magistratura - sottolineano i responsabili - ma anche per rispetto del segreto professionale.

Gli scami dati che trapelano sono freddamente burocratici: Ilde Amo ha cessato di vivere nel reparto di rianimazione all'alba di lunedì, dopo un ennesimo attacco di iperemesi gravidica. L'iperemesi è il vomito incoercibile che affligge molte gestanti ma che in genere cessa o si attenua dopo la quattordicesima settimana di gestazione; e che, in condizioni normali e fronteggiato con le terapie opportune, pare comporti un modestissimo fattore di rischio, inferiore all'uno per cento. Quanto al bimbo, era nato morto poche ore prima il

decesso della madre con parto naturale. Le cause? Il referto stilato dai medici del Galliera è - lo abbiamo anticipato - top secret.

A parlare sono i parenti della donna; il fratello Antonio, che vive e lavora ad Oristano e si è precipitato a Genova appena ricevuta la tragica notizia, racconta che la sorella aveva programmato insieme al marito la nascita di quel primo figlio e che viveva l'attesa con speranza ed entusiasmo, anche se, già dalle primissime settimane, si era preannunciata una gravidanza abbastanza sofferta. «Fisicamente - spiega Antonio Amo - mia sorella è stata male dall'inizio, aveva tutti i giorni crisi di vomito incoercibile, e da giugno a settembre, invece di aumentare di peso come è normale per una donna incinta era dimagrita a vista d'occhio; per questo era stata ricoverata diverse volte alla Galliera, ma mai nessun medico ci aveva detto che c'era pericolo per lei e per il bam-

bino; quando Ilde è morta ci hanno avvisato, ma nessuno ci ha detto la salma era stata sottoposta ad autopsia d'ufficio, e quando lo abbiamo scoperto allo strazio si è aggiunto il dubbio: per noi questa è una morte assurda, senza spiegazioni plausibili; adesso vogliamo andare a fondo e sapere che cosa è successo». Giovanni Marchi, distrutto dal dolore, si rifiuta di rilasciare dichiarazioni; nel testo della denuncia specificherebbe comunque di aver più volte e invano sollecitato i medici, nel corso dell'ultimo ricovero dopo l'11 novembre, ad intervenire con un cesareo per salvare almeno sua moglie.

Insomma, sul caso di Ilde Amo i famigliari sembrano abbozzare il sospetto che la sua sofferta e rischiosa gravidanza sia stata portata avanti a tutti i costi. Magari in ossequio alle cattolicissime tradizioni del Galliera? Questo corollario delicatissimo resta per il momento del tutto inesplicito.

Ospedale di Rieti: neonato di 4 giorni ustionato in culla

Un neonato è rimasto gravemente ustionato ad una mano nell'ospedale di Rieti. Il fatto è avvenuto, in modo inaspettato, nella notte del 20 e del 21 novembre, mentre le infermiere stavano cambiando i bambini. Il primario di ortopedia parla di un phon dimenticato acceso su un tavolo vicino alla culla, ma non vengono escluse altre inquietanti ipotesi. Il piccolo verrà sottoposto ad un intervento di chirurgia plastica.

ROMA. A quattro giorni di età, un'ustione di terzo grado gli ha quasi distrutto la mano destra. Gianluca Graziosi, nato nell'ospedale di Rieti il 17 novembre scorso, la notte tra il 20 ed il 21 è rimasto vittima di un terribile incidente, avvenuto, in modo ancora poco chiaro, nel nido, mentre le infermiere stavano cambiando e lavando tutti i neonati del reparto. La notizia si è appresa soltanto ieri.

Il piccolo è stato portato immediatamente al Sant'Eugenio di Roma. Da lì è stato trasferito al Bambin Gesù, dove è ricoverato da sei giorni e dove lo attende una complicata operazione di chirurgia plastica. Il neonato ha anche una lussazione di due falangi, la terza e la quarta della stessa mano, che, secondo il direttore sanitario del Bambin Gesù, Salvatore Rubino, sarebbe in condizioni «piuttosto serie».

Intanto, la magistratura e la direzione sanitaria dell'ospedale di Rieti hanno aper-

to due inchieste parallele. «Forse è stato un phon rimasto acceso sul tavolo». E questa l'attuale ipotesi del primario di ortopedia di Rieti, Ivan Liguori, facente funzioni di direttore sanitario. «Quella notte c'erano tre infermiere - ha spiegato il medico - e stavano cambiando tutti i bambini. Forse avevano lavato i capelli ad uno e poi si sono dimenticate il phon acceso vicino al piccolo. Ed è probabilmente nel tentativo di salvarlo che una delle tre infermiere presenti gli ha lussato le due falangi». Ma a otto giorni dal fatto, ancora non ci sono certezze. «Attendiamo anche noi l'arrivo della magistratura», ha concluso il professor Liguori. Ma l'ipotesi formulata del medico non è l'unica. Circolano, infatti, alcune voci secondo le quali l'ustione alla mano del neonato non sarebbe stata provocata dal phon ma da acqua bollente caduta addosso al neonato. C'è qualcosa, comunque, che evidentemente non è stato ancora detto.

Indagine Labos sulla droga Figli tossicodipendenti? Crescono in famiglie straordinariamente normali

Ha scoperto il figlio tossicodipendente che rubava nel suo negozio. Il giovane ha aggredito la madre che poi, medicata in ospedale, lo ha denunciato e fatto arrestare. Dopo la tragedia di Savona - la madre che uccide il figlio - un'altra vicenda di cronaca punta i riflettori sulle difficoltà delle famiglie dei tossicodipendenti. «Famiglie straordinariamente ordinarie», secondo uno studio realizzato dalla Labos.

CINZIA ROMANO

ROMA. Quando è tornata in negozio ha trovato il figlio tossicodipendente, insieme ad un amico, che rubava nel magazzino. Vistisi scoperti, i due hanno aggredito e picchiato la donna. La madre, medicata in ospedale ha deciso di denunciare il figlio. La polizia lo ha rintracciato ed arrestato insieme al complice. Dopo la tragedia di Savona, la madre disperata che uccide a martellate il figlio, è ancora la droga a fare esplodere, dolorosamente, i difficili rapporti in famiglia. Ieri è accaduto nel quartiere napoletano di Fuorigrotta. Protagonisti, una commerciante napoletana, Giovanna Esposito, di 53 anni; il figlio Giustino Diotalevi, di 24 anni, un suo amico, Carlo D'Ambrosio, di 26 anni. Prima la scoperta del furto, poi le botte ed infine la difficile decisione: denunciare il figlio tossicodipendente e farlo finire in galera. Per difendersi dal figlio o l'ultimo, disperato tentativo, per cercare di «difendere» il figlio dalla droga? Impossibile tentare ed azzardare risposte, frugare nel complesso miscuglio di sentimenti che agita le famiglie alle prese con un figlio tossicodipendente.

Famiglie straordinariamente ordinarie, normali, secondo quanto emerge da uno studio realizzato dalla Labos, coordinato da Mario Pollo e Pasquale Gigante. L'indagine ha riguardato 400 famiglie di tossicodipendenti in carico presso i servizi pubblici di Torino, Genova, Milano, Bergamo, Venezia, Napoli, Catanzaro, Foggia, Bari, Reggio Calabria, Catania e Palermo. Famiglie, appunto, terribilmente normali, tanto da far dire al ricercatore che non è possibile fare alcuna predizione a proposito del rischio di insorgenza della tossicodipendenza a partire dall'analisi delle condizioni sociali, culturali, economiche e geografiche in cui vive una famiglia». In pratica non si può dire a priori che esistano famiglie immuni dal rischio di dover fare i conti con il problema della tossicodipendenza. E al primo impatto con il figlio drogato la famiglia si sente, si ritrova sola; solitudine ed isolamento che pesano e segnano di più chi vive al Nord.

Il ministro De Lorenzo ha anche sospeso le sperimentazioni del nuovo metodo abortivo

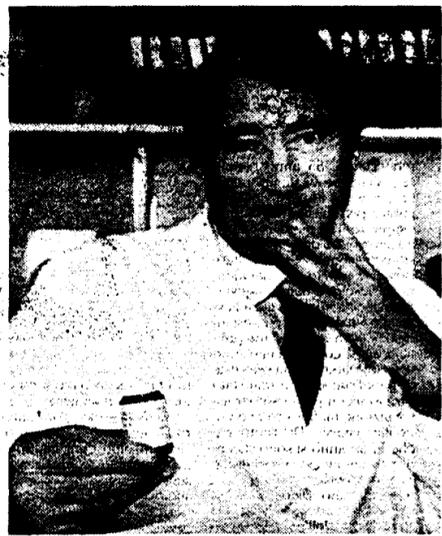
Ricatto sulla Ru 486: invece della pillola arriverà in Italia un antibiotico inutile?

La casa farmaceutica Roussel Uclaf che produce la pillola abortiva è stata ricattata perché non commerciava il farmaco in Italia. Il ministro De Lorenzo ha anche sospeso la sperimentazione della pillola abortiva. Presentata un'interrogazione.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Le donne italiane dovranno continuare ad abortire con i vecchi metodi. È sempre più inquietante il silenzio che circonda la pillola abortiva Ru 486. Il ministro Francesco De Lorenzo non ha dato l'autorizzazione a continuare la sperimentazione del farmaco condotta, sotto il patrocinio dell'Oms, all'Istituto Mangiagalli di Milano dal professor Crosignani. Intanto, la casa farmaceutica, la Roussel Uclaf, non ha presentato la domanda di registrazione in Italia. Perché? Sembra sempre più fondato il sospetto che sia stata esercitata, da ambienti cattolici, una pressione ricattatoria nei confronti della Roussel. Lo scorso ottobre, l'inventore del farmaco, Etienne Emile Beauille, aveva dichiarato che la casa farmaceutica era stata ricattata: «La Roussel Uclaf voleva vendere un nuovo antibiotico. Si fece capire che la richiesta poteva essere esaudita a patto che la ditta si impegnasse formalmente a non mettere mai in vendita la Ru 486. È stato un rappresentante

della Chiesa a intervenire. Un fatto incredibile che va contro l'etica medica». Incalzato da un'interrogazione parlamentare di tre deputate della Sinistra Indipendente, il ministro De Lorenzo smentisce tutto: «È un'illusione». Ma precisa che quell'antibiotico esiste, si chiama Cefodizima e la Roussel ha presentato regolare domanda per avere l'autorizzazione. Stranissima coincidenza. Se esiste l'antibiotico non esisterà anche il famigerato accordo? Al telefono della casa farmaceutica risponde la signora Moutet, addetta alle pubbliche relazioni: «Si tratta di un'informazione confidenziale. Chi ha reso pubblica questa cosa? Qui dentro soltanto pochissime persone sono a conoscenza del negoziato fra la Roussel e il Vaticano». Dunque un accordo esiste, e alle spalle delle donne italiane. De Lorenzo ha sempre dichiarato: «La legge prescrive che i farmaci vengano registrati su domanda della ditta produttrice. Se la Roussel non lo



Il professor Etienne Emile Beauille, inventore della pillola anticoncezionale Ru 486

fa, io cosa c'entro? Ma se la pillola abortiva fosse considerata un farmaco insostituibile sarebbe lo stesso ministero a poterne chiedere la registrazione. Solo che De Lorenzo afferma di non essere in grado di valutare l'insostituibilità della Ru 486 se prima non si avranno i risultati della sperimentazione sulla pillola». Pechato che la sperimentazione

sia stata bloccata proprio dal ministro della Sanità. Su questo episodio è stata presentata una nuova interrogazione parlamentare dalle deputate della Sinistra Indipendente: Mariella Gramaglia, Annalisa Diaz e Laura Balbo. «Il dato di inquietudine più evidente - dice Gramaglia - è che il ministro costruisce una sorta di trappola attorno alla Ru 486.

Handicappati e mobilità

Pronta un'auto speciale per i privi di braccia Sarà guidata con la voce

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUCIANO IMBASCIAITI

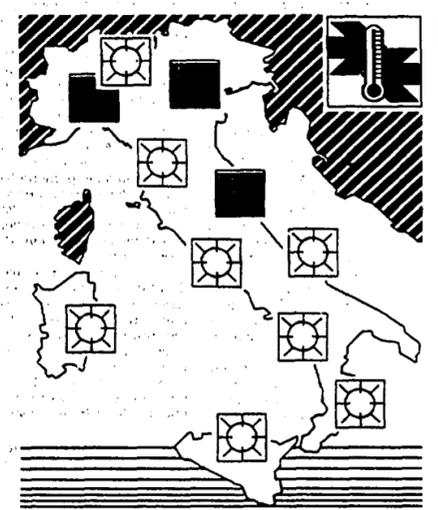
Il professor Etienne Emile Beauille, inventore della pillola anticoncezionale Ru 486, ha presentato una nuova interrogazione parlamentare dalle deputate della Sinistra Indipendente: Mariella Gramaglia, Annalisa Diaz e Laura Balbo. «Il dato di inquietudine più evidente - dice Gramaglia - è che il ministro costruisce una sorta di trappola attorno alla Ru 486.

Questo seminario internazionale assume un significato particolare dal momento che l'Italia si trova in Europa agli ultimi posti per quanto riguarda le tecnologie per i disabili. In Francia, hanno detto i rappresentanti delle associazioni, la prima patente che abilita all'uso di auto adattate per i disabili è stata concessa nel 1948 mentre in Italia siamo ancora ai contributi per l'acquisto delle pericolosissime autocarrozze a motore già vietate, ad esempio, in Gran Bretagna.

L'Italia è su questo fronte indietro sia per le tecnologie che per la legislazione. Tutti i semi che solleveranno non poche polemiche al seminario di questi giorni. La motorizzazione civile nega quello che è già concesso in Europa, le innovazioni tecnologiche vengono bloccate quasi a voler difendere un monopolio soffocato solo dalla burocrazia.

Le cose vanno male anche sul piano normativo; molte leggi italiane sono bene impostate ma poi vengono stravolte nella loro applicazione come sta succedendo adesso con l'ultima circolare della fine di ottobre. Attualmente in Italia i disabili che guidano sono oltre 40.000. Le associazioni stimano che il numero degli handicappati che vorrebbero guidare auto adattate sale fino a 800.000.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola si è stabilizzato per la presenza di un'area di alta pressione. Le perturbazioni atlantiche sfilano per il momento secondo latitudini a noi più settentrionali. La stabilità atmosferica favorisce l'intensificazione e la permanenza della nebbia sulle zone pianeggianti. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In prossimità dei rilievi si possono verificare annuvolamenti di una qualche consistenza ma si tratterà di fenomeni a carattere temporaneo. Nebbia fitta e persistente sulla Pianura padana sulle valli appenniniche e lungo i litorali. La nebbia risulta particolarmente insidiosa durante le ore notturne e quelle della prima mattina. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dal settore nord-occidentale. Permanenza di nebbia fitta e persistente sulle zone di pianura del nord e del centro.

TEMPERATURE IN ITALIA

Boiano	-1	11	L'Aquila	-20	8
Verona	1	11	Roma Urbe	np	14
Trieste	8	12	Roma Fiumic.	4	16
Venezia	4	14	Campobasso	5	10
Milano	2	12	Bari	10	18
Torino	1	11	Napoli	7	17
Cuneo	2	6	Potenza	8	11
Genova	10	16	S. M. Leuca	10	16
Bologna	2	10	Reggio C.	10	19
Firenze	5	13	Messina	14	17
Pisa	5	10	Palermo	10	17
Ancona	6	11	Catania	5	20
Perugia	3	6	Alghero	7	17
Pescara	4	14	Cagliari	7	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	7	Londra	10	12
Atene	10	17	Madrid	6	16
Berlino	1	5	Mosca	0	2
Bruxelles	6	11	New York	-1	6
Copenaghen	5	7	Parigi	2	13
Ginevra	-2	5	Stoccolma	5	7
Heisinki	4	5	Varsavia	5	7
Lisbona	13	17	Vienna	4	9

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 - **Fisco loggato**. Il sindacato si mobilita. Intervista a Giorgio Benvenuto

Ore 9.10 - **Con il «Pizza» non si scende a piedi**. Partecipano: Gaetano Grassi imprenditore, Giuseppe Santa Lucia Pri, Renzo Santelli Confesercenti

Ore 9.30 - **Elezioni nella scuola**. In studio la sen. Aureliana Alberici

Ore 10.10 - **Il caso Cossiga**: Filo diretto con l'on. Luciano Violante

Ore 11.10 - **Medio Oriente: «Una trattativa difficile»**. Con J. Cingoli

Ore 11.30 - **Intervista all'on. Maria Fida Moro**

Ore 15.30 - **Conferenza d'organizzazione** Dc. I commenti, le interviste e le curiosità in diretta da Milano

Ore 17.20 - **«Bianco»**. Conversando con Mike Francis

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia		Estero	
7 numeri	L. 325.000	Annuale	L. 298.000
6 numeri	L. 290.000	Semestrale	L. 146.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle sezioni e federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

- Commerciale fessale L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina fessale L. 3.300.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti Feriali L. 550.000 - Festivali L. 670.000
- A parola: Necrologie L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SPT, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig. Milano - via Cino da Pistoia, 10, Sess. spa, Messina - via Taormina, 15/c.